

L'inquadratura è fissa su uno sfondo sgranato che piano piano si mette a fuoco, è una spiaggia e lo capiamo perché l'immagine viene invasa, dal basso verso metà schermo, della schiuma di un'onda.

Sottofondo musicale, cantato, come una ninna nanna :

Su questa inquadratura del bagnasciuga appare il logo della Ramaya Productions.

Ramaya Productions

PRESENTA:

L'immagine si ingrandisce, con la soffice ninna nanna di sottofondo.

Una bella spiaggia in un giorno di sole, con un mare trasparente, appena mosso. Un bambino corre felice sulla spiaggia facendo le capriole, in lontananza, in mezzo al mare, una nave, su cui spunta il vessillo dei pirati, il mitico Jolly Roger. L'immagine poi si ferma, come una fotografia dai colori nitidissimi, con il bimbo che fa la capriola e, per gioco di prospettive, il suo corpo si sostituisce all'albero della nave.

Voce fuori campo di Emilio Solfrizzi:

Quella spiaggia...io ci andavo ogni estate, da bambino.

In sovrimpressioni sul fermo immagine della spiaggia appaiono i titoli di testa, in sottofondo prosegue la ninna nanna.

UN FILM DI SILVIO SOLDINI

CON...

EMILIO SOLFRIZZI

ALESSANDRO HABER

CATERINA GUZZANTI

CECILIA DAZZI

MICOL OLIVIERI

e con la gentile partecipazione di:

RENATO LIPRANDI

STELLA MARIS

L'ONIRONAUTA

La musica sfuma.

La macchina da presa inquadra da fuori la filiale di una banca, in

sottofondo rumori di traffico. Vediamo degli operai intenti a sostituire l'insegna, da Credito Cooperativo di Roma e del Lazio a EuroBank Alliance Group.

Ci spostiamo all'interno della banca, evidentemente in orario di chiusura. Vediamo inquadrato il cassiere (Emilio Solfrizzi), che sta contando i soldi. L'espressione non è per niente allegra.



Mentre maneggia il contante scuote più volte la testa. Alle sue spalle spunta un collega, il classico "bocconiano rampante" giovane e tiratissimo.

Giovane rampante:

(con aria sorniona) Hey Dacchi, il boss chiede di parlare con te.

Il cassiere si incupisce ulteriormente.

Paolino Dacchi:

ok Cavallaro, finisco solo di contare...

Cavallaro:

(facendosi serio) no Dacchi, il direttore mi ha raccomandato di dirti che ti attende con sollecitudine

Paolino Dacchi:

va bene, va bene

Paolino si alza e appena volta le spalle alla postazione vediamo il giovane allungare le mani su due banconote da venti euro rimaste incustodite. Le guarda furtivamente e poi le intasca, ridacchiando compiaciuto per la furbata.

La mdp segue Dacchi, che si sposta dalla postazione di cassa ad un ufficio in fondo alla filiale. In un angolo sono accatastati degli scatoloni. Dacchi attende sulla porta, mentre il direttore alza la voce con qualcuno.

Voce fuori campo di Renato Liprandi:

Non me ne frega niente! E' un incompetente! (silenzio...) Ha capito? No, un cazzo! (silenzio prolungato) E allora che faccia anche lui gli scatoloni, come quello che ho qua davanti!

(silenzio) arrivederci! Anzi, addio!

Dacchi si sporge e l'inquadratura ci fa capire che il direttore (Renato Liprandi) sta parlando al telefono, mentre di fronte a lui siede un altro collega, anche lui vestito elegante, con i capelli bianchi e l'aria bonaria.



Direttore:

(sorridente, come se nulla fosse) mi scuserai Rossini...

Rossini:

ti scuso, ma non apprezzo certe allusioni! Ho lavorato qui per vent'anni e un benservito così non lo merito.

Direttore:

ma quale benservito Rossini, ma quale benservito! Devi capire che questo trasferimento è un punto di partenza!

Rossini:

il trasferimento all'ufficio timbri?

Direttore:

come vice responsabile! Chissà che busta paga Rossini! Non fare il furbo con me, chissà a quanto hai chiuso la trattativa!

Rossini:

ma che trattativa? Io l'ho appreso due ore fa! Giusto il tempo di fare gli scatoloni...vent anni di sacrifici per costruire questa filiale...

Direttore:

per costruire questa filiale ci hai messo vent'anni? Suvvia

Rossini, siamo fra pari, sii sincero...chissà quanto tempo libero
ti prendevi!

Rossini:

ma come?

Direttore:

ma sì, una filiale con gente come Dacchi in posizioni di
responsabilità? Sii sincero, non c'hai mai badato troppo!

L'inquadratura torna su Dacchi, che deglutisce amaramente.

Paolino Dacchi:

ma guarda sto stronzo...

Dunque vediamo Rossini uscire dall'ufficio, seguito dal direttore.

Direttore:

ti auguro buona fortuna! (gli da una pacca sulla spalla)

Rossini:

(guardando Dacchi) buona fortuna a te, Paolino

Paolino Dacchi:

mi spiace Flavio...

Direttore:

(indispettito) Dacchi che fai? Origli?

Paolino Dacchi:

mi ha detto Francesco di venire con sollecitudine

Direttore:

sì sì, va bene Dacchi, entra (voltandosi a Rossini) ancora Flavio,

tanta, tanta, fortuna!

L'inquadratura è ora nell'ufficio del nuovo direttore.

Direttore:

Allora Dacchi, com'è andata questa giornata allo sportello?

Paolino Dacchi:

mah, veramente erano anni che non stavo in cassa...

Direttore:

la rotazione! La rotazione è importantissima, anche per la
motivazione dei dipendenti!

Paolino Dacchi:

io...

Direttore:

(interrompendo) Dacchi qui la situazione è chiara a tutti, o no?
Il ragioniere Rossini ha gestito una filiale di una piccola banca,
ora la piccola banca è una rotella in un ingranaggio più complesso
e magnifico: la EuroBank Alliance!

Paolino Dacchi:

però...

Direttore:

(interrompendo) dunque tutti, dal gestore della clientela top al
cassiere devono capire che le cose cambieranno! Hai visto gli
scatoloni Dacchi?

Paolino Dacchi:

sì, ma...

Direttore:

(interrompendo) quegli scatoloni li fa chi si oppone al cambiamento, chi non è pro-attivo, chi non si dimostra volitivo e smart!

Paolino Dacchi:

smart?

Direttore:

Sì, chi aderisce alla logica della Self-Monitoring, Analytic and Reporting Theory, tu Dacchi, che ne dici?

Paolino Dacchi:

(allibito) io veramente...

Direttore:

(interrompendo) tu non sai nemmeno l'inglese! Parli allo sportello in romanesco!

Paolino Dacchi:

ma no, Ermanno, io...

Direttore:

che fai? Mi dai del tu? Io sono il dottor Pigozzi!

Paolino Dacchi:

mi scusi...

Direttore:

va bene Dacchi, ti ho già inquadrato...vai a chiudere i conti che poi devi sistemare gli scatoloni del dottor Cavallari, il prossimo consulente family.

Paolino Dacchi:

ma...ma come? Ero io il consulente!

Suona il telefono. Il direttore risponde e fa cenno a Dacchi di

lasciarlo solo. Poi comincia a inveire al telefono.

Paolino esce sconsolato e scuote la testa.

La mdp inquadra ora un palazzo di una zona residenziale, che si presenta pulita e tranquilla. In sottofondo sentiamo i discorsi di due anziane signore, la mdp scende lentamente a livello della strada, e vediamo le due anziane con le borse della spesa, ferme davanti al portone, dove spunta, trafelato, Paolino.

Signora 1:

Ma sì, l'ha sentito anche lei cosa dicono, quella ragazzina è
terribile!

Signora 2:

Ogni sera un ragazzo diverso!

Signora 1:

L'altra sera uno zingaro!

Signora 2:

(a bocca aperta) uno zingaro???

Signora 1:

E pensi alla povera mamma, chissà che pensieri!

Signora 2:

La colpa è del padre! Lasciarle così! Non ci sono più gli uomini
di una volta!

Signora 1:

Mio marito, fosse ancora vivo (sospiro)

Paolino fa un colpo di tosse, le due lo fissano.

Paolino:

Perdonatemi, devo suonare

Signora 1:

(sottovoce, rivolgendosi all'amica) è lui

Signora 2:

(ad alta voce) lui chi?

Signora 1:

(sottovoce) zitta! È il padre della ragazzina!

Signora 2:

Ma non si vergogna!?!

Paolino si scrolla le spalle e il portone si apre, entra.

L'inquadratura si sposta nella camera di Elisa (Micol Olivieri).



La camera è disordinatissima, vestiti ovunque, poster sui muri, il letto sfatto, gli anfibi a terra. Candele infilate in bottiglie di birra e incenso. A volume sostenuto sentiamo [Pull me under dei Dream Theatre](#), che Elisa sta ascoltando con delle mega cuffie, mentre fuma una sigaretta e chatta sul pc. L'espressione è divertita, finché non si volta di scatto; il volume della musica

cala drasticamente mentre lei si sfilava le cuffie, notando la madre (Cecilia Dazzi) alle sue spalle.



Mamma:

Elisa, metti un po' d'ordine, per carità!

Elisa:

Che palle mamma! Questa è camera mia e la tengo in ordine come dico io!

Mamma:

(stanca e rassegnata) Elisa, almeno non fumare in casa!

Elisa:

non c'è puzza, c'è l'incenso! E poi pensi che non lo sappia che vai a fumare di nascosto in terrazzo!

Mamma:

adesso basta Elisa! Finchè stai sotto questo tetto ti devi rassegnare alle mie regole! Ora vieni di là, che papà è passato a salutare.

Elisa:

cosa???

La mdp è ora nel soggiorno. E' molto ordinato, in deciso contrasto con la camera di Elisa. Paolino ha in mano un bicchiere di vino, mentre la ex moglie rientra.

Paolino:

allora, Marta, non viene Elisa?

Marta:

adesso arriva...tu piuttosto, come va la nuova banca? (sorridente)

Paolino:

(incupito) ah...c'è poco da sorridere. Un nuovo arrivato che avrà vent'anni meno di me mi sta rubando il posto. E il nuovo direttore mi sembra un perfetto stronzo.

Marta:

cerca di non essere pessimista, magari all'inizio le novità saranno antipatiche, ma infondo il tuo lavoro l'hai sempre fatto bene...

Paolino:

no, no, ti assicuro, quello è uno stronzo, mi renderà la vita infernale.

Marta:

(molto seccata) ecco, ora mi ricordo perché è finita, grazie di avermelo ricordato! La tua negatività è quasi contagiosa!

Paolino:

(con indifferenza) smettila...piuttosto, cosa sono le voci che sento su Elisa? Che combina sta ragazza la sera?

Elisa:

(arrivando da camera sua, sempre fumando) questo quartiere è pieno di pettegole! Voci un cazzo! Io non vedo l'ora di andare a fare l'università a Bologna!

Paolino:

ciao Elisa...vedi di darti una calmata però!

Elisa:

mamma, io ora esco, che qua manca l'aria.

Marta:

no Elisa, adesso ti siediti, papà è venuto perché dobbiamo parlare.

Elisa:

(alzando gli occhi al cielo) sentiamo che c'è...quando questo qui viene è sempre una botta di sfiga.

Marta:

Elisa! Per cortesia!

Paolino:

Elisa, dai...

Elisa:

papi, c'hai la solita faccia da zombie...non mi far perdere tempo, che vuoi?

Marta:

la senti? La senti? Non era così! Poi tu te ne sei andato e guarda cosa ci ritroviamo!

Paolino:

io? Ma se mi hai mandato via tu?

Marta:

dai, dì a tua figlia la novità...

Elisa:

sentiamo...

Paolino:

Elisa, mi dispiace tanto...ma al lavoro ho dei problemi...

Elisa:

E quando mai ti sono mancanti...

Marta:

non fare la spiritosa con tuo padre!

Elisa:

ma lo difendi? A questo qui?

Paolino:

Elisa, non me la rendere più difficile, io sono mortificato, ma purtroppo è saltata la mia promozione...

Elisa:

c'è poco da stupirsi!

Paolino:

purtroppo per il discorso dell'università...ne dovremmo parlare meglio...

Elisa:

(urlando) Cosa? Io...aaah...non ne posso più mamma...ecco che bella sorpresa!!!

Marta:

Elisa calmati, magari troviamo un'altra soluzione, io ho già chiesto ai nonni di darci una mano...

Elisa sbattendo la porta se ne va, senza salutare.

Paolino:

io non credo sia il caso che vada a Bologna, hai sentito cosa dicono nel quartiere?

Marta:

no e non mi interessa! Sarà diventata pure un po' maleducata, ma

ha la testa sulle spalle.

Paolino:

e come si veste?

Marta:

Paolo, sono periodi! Ma ti ricordi come ti vestivi tu quando ci siamo conosciuti???

Paolino:

ma esce con uno zingaro?

Marta:

e anche se fosse?

Paolino:

ma...

Marta:

Paolo, basta, non puoi vedere tutto in negativo! Dove ti ha portato questo modo di vivere?

Paolino si alza in piedi e guarda fuori dalla finestra, la mdp inquadra una nuvola.

Marta:

non fare così...Paolino...

Paolino:

mia figlia mi odia. Tu pensi che sono un fallito...che devo fare?

Marta:

non fare la vittima! E non usare il pretesto dei soldi con tua figlia, ora, solo perché senti due vecchie parlare dei suoi ragazzi, cambi idea su una cosa che le abbiamo promesso da mesi?

Paolino:

dobbiamo pur tutelarla da sto schifo di mondo...

Marta:

ma l'hai vista tua figlia? Che vuoi fare? Chiuderla in casa? Non la chiudi più in casa una come lei! E' sveglia...

Paolino:

anche troppo...

Marta:

si, ma ha dimostrato di essere responsabile! E se solo tu riuscissi a darle un po' di sicurezza, a farle vedere un po' di colore, magari sarebbe utile! Io da sola faccio fatica!

Paolino:

la fai così facile...

Marta trattiene un singhiozzo, Paolino si volta e fa per abbracciare l'ex moglie, ma lei gli volta le spalle.

Marta:

vai a casa, va', riposati, fatti un bagno. E torna quando vuoi.

Marta lascia il soggiorno. Paolino rimasto da solo guarda una foto nella libreria. Sua figlia in spiaggia, che abbraccia un coniglietto di peluche. Torna a sentirsi la canzone dei Dream Theatre e la cornice ora non contiene più la foto di Elisa da piccola, ma vediamo formarsi l'immagine dell'Elisa diciottenne. La vediamo ora seduta su un muretto, assieme ad un altro ragazzo. Entrambi fumano con in mano una birra.

Elisa:

hai capito lo stronzo?

Ragazzo:

vabbè, così te ne resti a Roma! (alzando la bottiglia) brindo a
tuo padre!

Elisa:

fanculo! (brindando) mi mette una tristezza, c'ha sempre qualcosa
che non va e lo riversa su me e mamma...fanculo a te e a lui
(brinda di nuovo)

Ragazzo:

certo che averti come figlia...sei una palla pure te!

Elisa:

chissà da chi avrò preso...!

Ragazzo:

vabbè Elisa, s'è fatta una certa, io ti saluto che stasera c'è la
Lazio in coppa

Elisa:

evento imperdibile! Vorrà dire che cercherò qualcun altro che mi
faccia compagnia!

Ragazzo:

mortacci tua! Se ti piglio di nuovo con lo zingaro!

Elisa:

ma povero Ricky...e poi almeno lui quando m'accompagna a casa c'ha
un'auto anziché sta tua motoretta trattore!

Ragazzo:

io a tuo cugino una volta o l'altra lo strozzo!

La mdp inquadra ora la corte di un palazzo in un quartiere popolare. Vediamo Paolino di spalle, entrare e alzare gli occhi verso una finestra, da cui si sente molto forte il rumore di una televisione ad alto volume, sintonizzata su un programma tipo Amici o Forum. Paolino scuote la testa.

Paolino:

ma come fa a guardare 'ste cose mamma...

La mdp ora è dentro all'appartamento. E' abbastanza trasandato, con una brutta carta da parati e foto dappertutto. Una serie di queste vede Paolino da piccolo, vestito da carnevale: da pagliaccio, da orsacchiotto, da Tarzan, da Robinson Crusoe con tanto di pappagallo, da pirata e da Superman.

L'anziana (Stella Maris) è ai fornelli che cucina, il volume della tv è davvero fastidioso e copre un po' la conversazione.



Mamma:

Paolino? Sei tu?

Paolino:

ciao mamma

Mamma:

Paolino? Sei tu?

Paolino:

e dagli...ciao mamma! (alzando la voce)

Mamma:

Paolino! Ciao! Sei venuto a cenare qui? Siediti, siediti amore mio, cicciottino, che ti do? Vuoi una frittella?

Paolino:

(sedendosi) no mamma, ceno a casa.

Mamma:

Ti ho preparato la pasta con le sarde!

Paolino:

posso spegnere la tv?

Mamma:

è già spenta!

Paolino:

(sbuffando) va bene (spegnendo la tv), ora è davvero spenta.

Mamma:

hai spento la radio? C'era quel bel programma...

Paolino:

(guardando delle lettere sul tavolo) mamma, cos'è questa lettera?

Mamma:

ti ho preparato l'arrosto con la salsiccia!

Paolino:

e le sarde?

Mamma:

cosa?

Paolino:

niente...posso guardare queste lettere? C'è il mio nome sopra...sei passata a prenderle a casa mia?

Mamma:

no, non esco da giorni!

Paolino:

mamma! Questa è la mia posta, perché mi continui a ritirare la
posta?

Mamma:

Paolino sono passata da te ieri, ho ritirato anche la posta!

Paolino:

mamma non mi devi ritirare la posta se poi non me lo dici! Questa
è di venti giorni fa (scarta la lettera) Equitalia? Oh mamma...

Mamma:

cicciottino dì a mamma che c'è?

Paolino legge la lettera e si accascia sulla sedia scuotendo la
testa.

Mamma:

hai fame? Ma mangi? Ti vedo così sciupato! Ti ho fatto
l'arrosto...(la vecchia si gira verso il forno, che viene
inquadrato dalla mdp, mentre fuma, poi l'inquadratura torna più
larga)

Paolino:

mamma, ma fuma tutto?

Mamma:

ti fa male.

Paolino:

mamma è tutto bruciato! Devi fare attenzione!

Mamma:

me lo prometti che non lo fai, che ti fa male?

Paolino:

(tirando fuori l'arrosto dal forno e sventolando un canovaccio)

che disastro!

Mamma:

promesso?

Paolino:

che cosa mamma? Cosa ti prometto?

Mamma:

che non fumi...che fa male!

Paolino:

sì mamma...che disastro...

Mamma:

ma l'hai già tirato fuori? Ma che fai? Non vedi che è ancora un po' crudo! Ora ti faccio la pasta...ma sei così sciupato...ma

Marta ti cucina?

Paolino:

mamma, non vivo più da Marta da due anni...

Mamma:

e come sta Elisa? Il mio tesorino...che bambina dolce.

Paolino:

Elisa è maggiorenne, non è proprio la bambina più dolce del mondo

Mamma:

dici bene, la più dolce del mondo!

La signora si volta e va in corridoio, senza apparente

motivazione.

Paolino:

mamma, dove vai?

Mamma:

la porta!

Paolino:

cosa? (si alza per seguirla in corridoio. La mamma è alla porta di casa che si guarda attorno confusa)

Paolino:

dove vai mamma?

Mamma:

ha suonato, ma non c'è nessuno!

Paolino si prende la madre sotto braccio e la riporta in cucina.

Paolino:

mamma, oltre a questa posta c'era altro? Ti ricordi di darmi le bollette che te le pago in banca?

Mamma:

non ti disturbare cicciettino, ci vado io domani in banca.

Paolino:

mamma, io ci lavoro in banca, non occorre che ci vai tu.

Mamma:

Paolino mio, sei così sciupato, ma cosa ti cucina Marta? Aspetta, ti porto una cosa che ho preso per Elisa.

La mamma esce di scena, Paolino intanto legge sconsolato la

lettera di Equitalia.

Paolino:

millecentoventisei euro per una multa...accidenti...

Mamma:

eccomi, guarda questa! (mostra a Paolino una maglietta da bambina con Paperina) è per Elisa! Le starà?

Paolino:

mamma, mi sembra un po' piccola...

Mamma:

ah, ma vedrai, crescerà senza che te ne accorgi!

L'inquadratura torna sulla maglietta, quindi la maglietta, che prima pareva della taglia di una bambina delle elementari ci appare più piccola. La vediamo inquadrata sul bancone di un negozio per neonati. Viene maneggiata dalle mani di un uomo e di una donna, entrambi con le fedi al dito. Altre due mani mettono sul banco anche un coniglietto peluche, quello già visto prima.

In sottofondo torniamo a sentire la canzone di Bia. Le mani accarezzano il coniglietto, poi le mani dell'uomo lo prendono e ci giocano, portandolo all'altezza della pancia della donna, che è incinta.

Voce di Paolino fuori campo:

Elisa mia, quanto ti abbiamo aspettato...

Dissolvenza.

La mdp inquadra l'interno della banca dove lavora Paolino. In

sottofondo sentiamo la radio che trasmette notizie di borsa. L'inquadratura stringe su Paolino, impegnato allo sportello. E' il turno di una signora di mezz'età, dietro di lei un uomo distinto e infine una vecchietta con i capelli rosa.

Paolino:

buongiorno Lisa!

Lisa:

Ciao Paolo, come mai allo sportello?

Paolino:

mah...novità, facciamo un po' di rotazione...

Lisa:

dai, che oggi ho fretta (estrae i soldi dalla borsa) fammi sto versamento rapido e poi mi cambi questi (sventola 50 euro) in moneta.

Paolino conta i soldi del versamento e la signora con i capelli rosa si avvicina, saltando di fatto l'uomo in fila.

Vecchietta:

Paolino? Ma che ci fai in cassa? Te devo parla del mutuo per mi' nipote, daje, vieni al tuo ufficio!

Lisa e il signore distinto sghignazzano, ed arriva il direttore alle spalle di Paolo.

Direttore:

Dacchi, sii rapido, non voglio vedere la fila in cassa. Signora, per discutere del suo mutuo può parlare con il dottor Cavallaro!

Vecchietta:

ma chi quel biondino con la faccia da stoccafisso?

Intanto Paolino ha terminato con la signora Lisa e si accomoda l'uomo distinto.

Uomo distinto:

Buondì

Paolino:

'giorno

Direttore:

Buongiorno dottor Gigli! Dacchi, sbrigati rapidamente qui col Gigli, che ha già atteso troppo!

Gigli:

ma no Ermanno, figurati

Direttore:

lascia fare dottore, qui il Paolino se la prende comoda!

Intanto la vecchia con i capelli rosa esce insoddisfatta dall'ufficio di Cavallaro e si rivolge a Paolino.

Vecchietta:

Paoli' non c'ho capito un cazzo! Questo parla difficile! Quando te posso venire a trova' che me spieghi meglio?

Direttore:

Signora, per cortesia! Moderi il tono, è in una filiale della
EuroBank Alliance, non al mercato!

Vecchietta:

me sa che apro il conto da un'altra parte, a me non me piace de
anna' in un posto dove me parlano strano!

La vecchia esce dalla banca, il direttore e il dottor Gigli
scoppiano a ridere in modo arrogante.

Paolino:

ma direttore, è una nostra cliente storica...

Direttore:

bando ai nostalgismi Paolino! Vieni Alberto, vieni di là che
parliamo.

I due si allontanano, lasciando Paolino solo in cassa. In quel
momento entra un ragazzo con un casco in testa.

La mdp inquadra Paolino che sistema i soldi dell'ultimo
versamento, poi rapidamente inquadra il ragazzo che ha tolto il
casco e indossa una maschera da Pippo.

Pippo:

aho, non fare casino e dammi tutti i soldi.

Paolino rimane pietrificato, in un angolo vediamo Cavallaro (il
bocconiano) buttarsi a terra coprendosi la testa come se fosse
esplosa una bomba.

Pippo:

anvedi sto scemo...aho, dammi i soldi, non farmi fare cose che non vorrei (infilando una mano nel bomber)

Paolino:

va bene, ma stai calmo, nessuno vuole farsi male!

In quel momento dal suo ufficio spunta il direttore con il cliente distinto. I due restano immobili e impallidiscono, Pippo gli fa cenno di sedersi.

Direttore:

Dacchi! Che cosa aspetti! Asseconda il gentile signore!

Pippo:

dai retta al bassotto, dai!

Paolino raccoglie i soldi e li consegna a Pippo, ma ha un'esitazione, il rapinatore allora gli spinge con forza la faccia sulla scrivania.

Pippo:

non mi far incazzare! Dammi i soldi e non fare il furbo!

Direttore:

non si preoccupi, non è affatto furbo!

Pippo:

aho, ma che banca ho scelto? Quella di Topolinia!

L'inquadratura vede dunque Pippo uscire con i soldi, con un buffo sacco con il simbolo del dollaro.

Dopo l'uscita di scena del rapinatore c'è un momento di silenzio.

Cavallaro corre dal direttore come una femminuccia.

Cavallaro:

direttore! Direttore! Direttore!

Direttore:

Cavallaro! Calmati!

Il cliente distinto si sistema il vestito guardandosi attorno, quindi fa cenno al direttore verso Paolino.

Direttore:

ah giusto...Dacchi!

Paolino:

sì direttore, sto bene...

Direttore:

cos'hai combinato Dacchi! Adesso chiamiamo la polizia e

l'assicurazione...che hai combinato!

Paolino:

ma...io...(Paolino è stupito e spaventato)

La banca si riempie di poliziotti, un paio di persone prestano soccorso ai dipendenti. Cavallaro piange al cellulare.

Cavallaro:

sì mami, sì...tanta paura mami...sì...

Poliziotto:

signor Paolino Dacchi, giusto?

Paolino:

(tenendosi una borsa del ghiaccio sulla fronte) sì giusto, le ripeto, non ho identificato il rapinatore...

Poliziotto:

ma perché non ha azionato l'allarme a pedale?

Direttore:

già Dacchi, perché? Chi lo spiega all'assicurazione?

Paolino:

lo ripeto, di solito non sto allo sportello, non sapevo...

Direttore:

voglio vedere come lo spiegherai al direttore generale la prossima settimana Dacchi!

Poliziotto:

vada a casa a riposare, in questo momento avrà bisogno di conforto (abbassando la voce) e mi pare che i suoi colleghi non siano la miglior compagnia...

Intanto un poliziotto cerca di convincere Cavallaro a testimoniare, ma il bancario piange e batte i piedi per terra.

Cavallaro:

no, ora voglio andare a casa, a casa, a casa!

Primo piano di Cavallaro, zoom fino ad entrare nella sua bocca piagnucolante. Dissolvenza.

Musica di fondo: Molto calmo - Neffa

E' sera. La mdp inquadra un quartiere di periferia dall'alto, vediamo le auto scorrere veloci. Quindi la macchina stringe sempre più fino ad inquadrare la C3 verde pisello che Paolino guida.

Paolino canticchia la canzone di sottofondo. Le prime gocce iniziano a scendere. In poco tempo Roma è immersa nel temporale.

Paolino:

Ottimo! Ci mancava il temporale...(pausa)...se non sbaglio qua c'è una scorciatoia.

La mdp inquadra l'auto di Paolino che prende una via che lo conduce in una zona della città poco abitata. La musica di sottofondo è disturbata da un rumore acciottolante.

Paolino:

che è?

Vediamo l'auto, con una ruota evidentemente a terra. Paolino frena, fuori diluvia.

Paolino:

la ruota, no, la ruota, no...mannaggia...

La mdp inquadra l'auto sotto la pioggia, sembra un'immagine da graphic novel, quasi in bianco e nero, con la pioggia che scende forte su Paolino, che si copre come può con l'impermeabile, mentre saggia col piede la gomma, evidentemente bucata.

Paolino:

ma porca...la ruota...

Paolino si guarda attorno perplesso, poi risale in auto. La mdp ora fa un primo piano su Paolino, parecchio bagnato.

Paolino:

saranno vent'anni che non cambio una ruota...uff...coraggio.

L'inquadratura torna quella precedente. Paolino scende e lo vediamo cercare nel bagagliaio disperatamente.

Paolino:

ma dove cacchio è il cric? Ma che sfiga!

Paolino estrae dalla tasca il cellulare ma nel farlo gli scivola in una pozzanghera.

Paolino:

no...no...che sfiga!!! (si abbassa per recuperarlo, faticosamente)

no...no...

Di nuovo Paolino si rifugia in auto, lo vediamo cercare in un cassetto, da cui estrae degli spiccioli. Dunque la mdp inquadra, fuori dall'auto, una cabina telefonica.

Paolino, inquadrato da dentro l'auto, raggiunge la cabina; l'inquadratura è ora di nuovo su Paolino, intento a inserire gli spiccioli nel telefono, che però li sputa fuori.

Paolino:

ma dai, ma che sfiga...ma che ho fatto? E adesso?

Paolino insiste ancora, poi si arrende e torna in auto. L'inquadratura è da fuori (nuovamente orientata sul contrasto bianco/nero), con Paolino che, ostinatamente, prova a mettere in moto, l'auto fa uno strano rumore, poi si spegne, mentre dal cofano esce fumo, smorzato dalla pioggia. Paolino dunque esce di nuovo dall'auto. Si guarda attorno e poi alza lo sguardo al cielo, primo piano di Paolino.

Paolino:

(con tono in crescendo) ma che sfiga! Ma che vita sfigata! Ma che ho fatto io di male? Ma perché? Perché? Perché tutte a me!!!

In primo piano vediamo un uomo (Alessandro Haber) e una donna (Caterina Guzzanti) i due si guardano complici.



Donna:

forse ne abbiamo trovato uno!

Uomo:

sembrerebbe, ma fai silenzio, sentiamo che dice...

L'inquadratura si allarga, i due sono in un'auto, sotto la pioggia; la mdp si gira per mostrare che i due stanno guardando Paolino mentre impreca. Dunque l'inquadratura si allarga, mentre i due scendono dall'auto, lei con l'ombrello, lui con solo impermeabile ed un cappello che lo ripara dalla pioggia. Li vediamo avvicinarsi rapidi a Paolino.

Paolino:

tutte a me! Che altro mi deve capitare???

Donna:

scusi!?

Paolino si volta di scatto, sorpreso e forse imbarazzato.

Paolino:

ehm...prego?

Donna:

si bagna tutto, venga sotto l'ombrello

Uomo:

forse, forse possiamo aiutarla

Paolino:

(sottovoce, amaro) non credo...

Donna:

problemi alla macchina?

Paolino:

è il meno...

Uomo:

su dai, dopo la pioggia c'è sempre il sole!

Donna:

ma sì, venga con noi, è tutto bagnato...

Uomo:

all'auto ci pensiamo dopo, quando smette questo acquazzone

Paolino:

sì, ma...

Donna:

guardi che insistiamo!

Uomo:

venga con noi, c'è un bar qui vicino.

Donna:

le offriamo qualcosa di caldo

Uomo:

poi pensiamo all'auto

Paolino:

(stupito) vi ringrazio...

I tre vengono ora inquadrati da dietro, mentre si muovono, sotto la pioggia incessante, verso un bar (in quello che prima, forse, era un distributore di benzina, con sopra un'abitazione) l'insegna, che lampeggia a intermittenza, dice "Bates Motel".

I tre si fermano davanti alla porta, la pioggia sta smettendo. Paolino apre alla donna che entra, poi Paolino guarda l'uomo che gli fa cenno di entrare. L'inquadratura ora si abbassa, dalla strada sale un po' di fumo, l'insegna lampeggia intermittente e poi si spegne di colpo. L'uomo, di spalle, con una ventiquattrore nella sinistra, viene inquadrato affianco a un lampione, illuminato solo dalle luci di una finestra al primo piano.

Siamo all'interno del bar. In sottofondo musica irlandese. E' lungo e stretto e mal illuminato. Da un lato il lungo bancone, di fronte piccoli tavolini. Dentro il bar solo il barista, con una maglietta a strisce orizzontali rosse e verdi scure, e due avventori distratti. I tre entrano e subito l'uomo sceglie un tavolino in un angolo e fa cenno al barista.

Il barista lascia il bancone e si avvicina al gruppetto, ora sono seduti, l'uomo su un lato, dall'altra parte Paolino e, vicino a lui, la donna. Si levano le giacche bagnate. L'inquadratura è su

tutti e tre.

Barista:

Buonasera, cosa vi porto?

Uomo:

penso che tre cocktail Bates siano l'ideale per scaldarsi

Donna:

aggiudicato!

Paolino:

vabbè...

Il barista si allontana.

Uomo:

vedrà che cocktail!

Donna:

da fuori non gli daresti un euro, e a dire il vero pure dentro non
è che sia esaltante, ma il Bates...sentirà!

Uomo:

un toccasana! La scalderà.

Il barista posa tre cocktail di colore scuro con una venatura
bianca.

Paolino:

(scuotendo il bicchiere) che c'è dentro? Ha un colore
improbabile!?

Uomo:

assaggi assaggi...anzi, aspetti, un brindisi!

Donna:

a che brindiamo?

Uomo:

che ci suggerisce l'ospite?

Paolino:

ho poco a che brindare...

Uomo:

ma va', ma va', c'è sempre qualcosa a cui brindare!

Donna:

(ammiccando a Paolino) al nostro incontro allora! (brindano)

Uomo:

suvvia, presentiamoci! Piacere, Massimo Alimonte

Donna:

e io sono Arianna, Arianna Moneta...(i due guardano Paolino)

Paolino:

Paolo...Paolino, a dire il vero, Dacchi...

Arianna Moneta:

a Paolino!

Massimo Alimonte:

che però dice che non c'è niente a cui brindare...e (abbassa la voce guardando Paolino come per interrogarlo) sbraita in mezzo

alla strada

Paolino:

mai avuto una giornata no?

Arianna Moneta:

e chi non le ha?

Paolino:

il problema è che io ne ho una al giorno!

Massimo Alimonte:

non esageri signor Dacchi!

Paolino:

e chi esagera...non me ne va più dritta una!

Arianna Moneta:

beva, beva, che le si scioglie la lingua e ci racconta cosa non
va...sa...noi abbiamo sempre una soluzione!

Paolino:

come il gatto e la volpe? (beve)

Massimo Alimonte:

di noi si può fidar!

Arianna Moneta:

siamo una ditta specializzata (ride e beve)

In sotto fondo la canzone [Il gatto e la volpe di Bennato](#)
accompagna una scena accelerata, con i tre che parlano, Paolino si
scioglie la lingua, mentre ordinano altri cocktail.
La musica sfuma.

Paolino:

e così vi ho raccontato la mia settimana...che ve ne pare? Ancora
convinti che ci sia qualcosa per cui brindare?

Massimo Alimonte:

(si fa serio di colpo) signor Paolino, la vita è una questione di

scelte. (momento di silenzio, Paolino pensa che l'interlocutore non abbia finito la frase, ma notando il silenzio interviene).

Paolino:

prego?

Massimo Alimonte:

sì, ha capito bene, è semplice. La vita è un susseguirsi di scelte. Ne facciamo in ogni momento. Ed ogni scelta ne provoca di nuove, escludendone mille altre. Ci ha mai pensato?

Paolino:

sì, cioè, no...ma...quindi? Che c'entra con le mie sfighe?

Arianna Moneta:

c'entra eccome!

Massimo Alimonte:

ci pensi, magari lei un giorno aspettava il tram. Lo prende il tram?

Paolino:

sì, ogni tanto...

Massimo Alimonte:

magari una volta s'è distratto a guardare una nuvola (pausa, con il bicchiere a mezz'aria) le guarda le nuvole?

Paolino:

sì...?

Massimo Alimonte:

ha visto una nuvola e così s'è attardato ed ha perso il tram...e su quel tram viaggiava la donna della sua vita.

Paolino:

te pareva! (ironico)

Arianna Moneta:

sembra una banalità, ma se ci riflette è incredibile!

Massimo Alimonte:

così come le grandi scelte, così per le piccole...basta cambiarne
una che gli scenari si stravolgono!

Arianna Moneta:

già...

Paolino:

(smettendo di bere) ma che cosa mi state dicendo? Non vi seguo
più...(fa per alzarsi, ma Massimo lo trattiene)

Massimo Alimonte:

(alzando la voce) dove va? Paolino! Si sieda! Non c'ha mai
pensato? E se non c'ha mai pensato...ci pensi ora...non le
piacerebbe sapere come sarebbe la sua vita, se avesse fatto scelte
diverse?

Paolino:

sì, vabbè, mi piacerebbe ma ormai è andata così...

Arianna Moneta:

vogliamo essere onesti...le abbiamo omesso un piccolo
particolare...

Paolino rimane zitto, li guarda curioso, un po' annebbiato dai
cocktail.

Arianna Moneta:

io e il dottor Alimonte siamo due professori dell'università del
Massachussets.

Paolino:

io lavoro in banca, piacere...

Arianna Moneta:

abbiamo fatto delle ricerche sulle tracce oniriche...una cosa complicata...

Massimo Alimonte:

ma senza complicare troppo le cose, veniamo al dunque...dottoressa...

Dottoressa Moneta:

l'abbiamo vista imprecare e ci siamo incuriositi, sa, stiamo cercando un soggetto come lei per fargli una proposta...

Paolino:

un soggetto come me?

Dottor Alimonte:

lei risponde perfettamente all'identikit!

Paolino:

cioè?

Dottoressa Moneta:

un po' sfigato, mi lasci dire.

Paolino:

ah grazie...ma d'altra parte, quel che è giusto è giusto...

(sospira)

Dottor Alimonte:

sì, ma ora lei è l'uomo più fortunato di Roma!

Paolino:

ah sì? Per il cocktail?

Dottoressa Moneta:

(sorride) anche! Ma soprattutto perché le offriamo la possibilità
di diventare...

Dottor Alimonte:

un onironauta!

Paolino:

un che?

Dottor Alimonte:

onironauta! Viaggiatore nel sogno!

Paolino:

no, davvero, ma mi prendete in giro? Che dite? Che fa
l'onironauta?

Dottoressa Moneta:

noi abbiamo inventato un processo, che ancora non è molto noto, in
effetti, per vivere un sogno iper realistico...

Dottor Alimonte:

un sogno che le farà sperimentare la migliore delle vite
possibili! La vita perfetta, frutto di decisioni sempre giuste!
Sarà impossibile capire che non è la realtà, se ne accorgerà solo
quando sarà sveglio e ricorderà il sogno più bello che abbia mai
fatto!

Paolino:

ma...e come funzionerebbe questa cosa? (incuriosito, e un po'
stordito dall'alcol, dato che il barista gli porta l'ennesimo
cocktail)

Dottoressa Moneta:

funziona come le ha detto il mio collega

Dottor Alimonte:

la sua mente, lei non lo sa, ma ha registrato tutte le sue scelte
ed è in grado di elaborarne anche le conseguenze

Dottoressa Moneta:

è affascinante quel che fa la mente umana, e nemmeno lo sappiamo!

E il tutto con dei semplici stimoli onirici, tramite
un'apparecchiatura di nostra invenzione!

Dottor Alimonte:

capisce? Potrebbe vivere un'esperienza incredibile, sognando una
vita, che ne so, da rockstar, politico, calciatore di successo,
milionario, playboy!

Paolino:

ammesso che funzioni, sfigato come sono mi dimenticherei tutto il
sogno!

Dottor Alimonte:

impossibile!

Paolino:

io non me li ricordo mai i miei sogni. Una volta pensavo di non
sognare nemmeno, poi mia figlia mi disse di aver letto in un libro
che sogniamo sempre, ma lo dimentichiamo.

Dottoressa Moneta:

esatto, sogniamo sempre, ma l'attività onirica talvolta non viene
registrata correttamente e ci pare di non aver sognato.

Dottor Alimonte:

ma in questo caso è diverso. Lei sa cos'è un sogno lucido?

Paolino:

eh? Un sogno lucido? No, non lo so.

Dottoressa Moneta:

è molto importante questo dettaglio, lei ha mai fatto sogni
lucidi?

Paolino:

no, cioè...non lo so, non so manco cosa siano!

Dottoressa Moneta:

un sogno lucido è quando lei, mentre sogna, si rende conto di
sognare!

Paolino:

come?

Dottor Alimonte:

non la voglio tediare con una lezione accademica, ma la invito a
leggere un libro di Van Eeden per capire meglio.

Paolino:

me ne riassume uno, che facciamo prima e mi tedio meno?

Dottor Alimonte:

il sognatore lucido percepisce il sogno nel suo manifestarsi e, in
alcuni casi, è persino in grado di modificarlo!

Paolino:

ma va'?

Dottoressa Moneta:

un'esperienza eccitante! E il nostro sistema si basa proprio su
questo. Stimoliamo un sogno semi-lucido, che dunque lei non potrà
non ricordare!

Dottor Alimonte:

così si renderà conto di questa fantastica esperienza in diretta!

Paolino:

sono un po' confuso.

Dottoressa Moneta:

senza citare i classici di cui le parla il mio collega, magari lei
ha visto Inception, o Vanilla Sky?

Paolino:

dove? (si guarda attorno)

Dottoressa Moneta:

non va molto al cinema, vero?

Paolino:

l'ultima volta ho visto un film con Paperino e un pappagallo
brasiliano...ero con mia figlia.

Dottoressa Moneta:

li provi a vedere, raccontano proprio di questo tipo di
esperienza.

Dottor Alimonte:

anche perché, se deciderà di accettare, come spero e credo, noi
potremo proseguire solo se saremo sicuri che lei non è un
sognatore lucido.

Dottoressa Moneta:

un sognatore lucido infatti produrrebbe delle spinte tachioniche
che contrasterebbero quelle del nostro sintetizzatore...

Paolino:

ovvio...

Dottor Alimonte:

(guardando l'orologio) abbiamo fatto notte...vado a pagare. (si
alza e va al bancone)

Paolino:

(rivolgendosi alla Moneta) mi state prendendo in giro? Perché vi

faccio pena, vero?

Dottoressa Moneta:

ci fa tenerezza, e per questo le vogliamo far vivere un'esperienza stupenda, se la merita...che ne dice?

Paolino:

sì, se fosse vero...

Dottor Alimonte:

(tornando dal banco del bar) signor Paolino Dacchi, ci dorma sopra, magari si fa un bel sogno lucido e finisce tutto così...

Dottoressa Moneta:

se invece domattina s'è dimenticato i sogni ma si ricorda di noi...questo è il nostro biglietto (allunga un biglietto da visita sul tavolo)

Dottor Alimonte:

ci pensi Paolino (i due sono in piedi e rimettono le giacche) ci pensi, e buona notte!

Paolino rimane solo, guarda più volte il biglietto da visita, poi lo mette nel portafogli. A quel punto cambia di colpo espressione.

Paolino:

hey! Ma non mi avete aiutato con la ruota!

Fermo immagine di un cielo notturno, pieno di nuvole che minacciano tempesta. Il rumore di un tuono. Lentamente le nuvole cominciano a muoversi e la mdp scende lentamente, inquadrando via dei Fori Imperiali, illuminata. Ci sono vecchie auto parcheggiate.

In sottofondo il rumore di tuono, poi l'inquadratura è dentro l'auto, mentre i finestrini si rigano di pioggia. Due ragazzi abbracciati in primissimo piano, si vedono solo le loro pettinature (anni Ottanta).

Voce fuori campo di Paolino:

L'ultima notte a Roma...

La ragazza scioglie l'abbraccio. E' Marta, giovane. Parla senza emettere suoni.

Voce fuori campo di Paolino:

Io me l'ero dimenticata quella notte...

La giovane Marta prende la mano di Paolino, che non si vede in volto, e se la mette sulle guance, poi la stringe fra le sue, come pregando. Continua a parlare senza emettere suoni, il labiale che si coglie dice "Bologna è solo a poche ore di treno". Poi piange e abbraccia Paolino.

Voce fuori campo di Paolino:

Ti prometto che aspetterò...

Lei esce dalla macchina, noncurante della pioggia e gli manda un bacio, mentre la pioggia rovina la permanente e i capelli le finiscono davanti agli occhi. Poi si volta e corre via.

Paolino è di spalle e poi si accascia sul volante.

Voce fuori campo di Paolino:

Alzati...e seguila.

Paolino si alza, apre la portiera. L'inquadratura rimane da dentro l'auto, con lui che insegue Marta, la raggiunge, e si baciano sotto la pioggia. Fermo immagine. Rumore di tuoni.

Dissolvenza.

La mdp inquadra Paolino in banca, sta entrando nell'ufficio del direttore.

Direttore:

entra Dacchi.

Paolino entra, il direttore lo aspetta con aria minacciosa. L'inquadratura alterna i due.

Paolino:

buongiorno direttore

Direttore:

buongiorno Dacchi, buongiorno un corno! Sai con chi ero al telefono fino a dieci minuti fa?

Paolino:

con chi?

Direttore:

con la sede!

Paolino:

e...

Direttore:

E la sede mi ha confermato che dal momento che non hai azionato l'allarme ci saranno problemi con l'assicurazione!

Paolino:

sì ma direttore, io le ho spiegato e ho spiegato alla polizia, che la mia mansione contrattuale...

Direttore:

Dacchi! Non fare il sindacalista con me!

Paolino:

no, ma...

Direttore:

ma cosa? Comunque, visto che sei pratico di normative sindacali saprai che oggi sono costretto a darti il giorno di congedo post rapina che ti spetta da contratto...

Paolino sta per ringraziare porgendo la mano al direttore, ma questi interrompe lo slancio di Paolino.

Direttore:

ma io se fossi in te approfitterei di questa giornata di vacanza per pensare ad un memoriale difensivo da consegnare all'assicurazione! Ti ho sistemato l'ufficio in fondo al corridoio.

Paolino:

il sottoscala?

Direttore:

e ti lamenti? Lì potrai stare tranquillo e preparare con calma la relazione richiesta!

Il direttore si alza, facendo cenno a Paolino di seguirlo. I due attraversano la filiale e raggiungono l'ufficio, che altro non è che una scrivania sotto ad una scala metallica, di fantozziana memoria.

Direttore:

ecco qui, accomodati!

Paolino:

ma...(guardando la postazione improvvisata) il computer?

Direttore:

Dacchi che dici? Ma quale computer! Non posso mica farti usare il computer! Altrimenti rileverebbero che sei presente al lavoro!

Paolino:

ma infatti...

Direttore:

non ci siamo capiti bene allora!? Oggi sei in congedo, ma per amor di banca scrivi il memoriale! E poi dicono che non ho cura e rispetto per i miei dipendenti!

Paolino:

mi metto qui allora? (sconsolato)

Direttore:

prego! D'altra parte fuori piove, non era certo la giornata per andare a pesca!

Paolino:

ma io non vado a pesca...

Direttore:

tanto meglio! Buon lavoro Dacchi!

In sottofondo Kelly watch the stars degli Air.

Paolino si accomoda nella scomoda posizione e prende carta e penna, cominciando svogliato la relazione, guardando di tanto in tanto fuori dalla finestra la pioggia.

La musica si interrompe e il direttore torna da Paolino con uno scatolone.

Paolino:

ho quasi terminato...

Direttore:

bravo Dacchi, poi mi fai leggere, intanto fai un po' di ordine fra queste vecchie pratiche e archivia tutto come da nuova circolare milletrecentoventuno.

Paolino:

milletrecento...

Direttore:

non l'hai letta? (con tono infastidito)

Paolino:

forse, ma, veramente, non le ricordo per numero...

Direttore:

male! Molto male! Comunque ti facilito il compito, è l'ultima, di

stamattina!

Paolino:

ma come facevo...io oggi non ho acceso il computer!

Direttore:

male Dacchi, malissimo! (si volta e va via)

L'inquadratura stringe su Paolino, la cui espressione è un misto di rabbia e frustrazione.

L'inquadratura è ora sulla strada della casa della ex moglie di Paolino. Le solite due anziane pettegole sono in strada che parlano, ma il rumore del traffico non ci fa sentire cosa dicono. Paolino arriva trafelato, le signore lo guardano inorridendo, ma lui evita di salutarle, passando in mezzo.

L'inquadratura passa al soggiorno di casa, con Marta c'è la suocera di Paolino.

Paolino:

ciao Marta, sono venuto appena ho potuto

Marta:

(abbracciandolo un po' fredda) come stai? È stato tanto brutto

ieri?

Suocera:

ieri?

Marta:

una rapina in banca.

La suocera si scrolla le spalle, guardando astiosa Paolino.

Paolino:

come stai Lorella?

Lorella:

male.

Marta:

dai mamma, per favore...la mamma si è offerta, con il papà, di aiutarci per l'università di Elisa.

Paolino:

ma non dovevamo parlarne?

Marta:

ancora? Non ne abbiamo già parlato abbastanza?

Lorella:

sprechi fiato.

Paolino:

per cortesia Lorella, è una questione delicata!

Marta:

la mamma ha ragione, avevamo deciso, Elisa si sta impegnando per avere una buona media...e stare un po' lontano dai nostri guai le farà solo che bene!

In quel momento si apre la porta e arriva Elisa in compagnia di un ragazzo, entrano baciandosi appassionati, finchè non si accorgono di non essere soli.

Paolino:

Elisa! Ma...

Elisa:

che palle! Il plotone di esecuzione. (dicendo questo rimane un po' scompigliata, mentre, imbarazzato, il ragazzo si sistema, tenendo basso lo sguardo)

Marta:

ciao Elisa, ci presenti il tuo amico?

Lorella:

(lapidaria) amico di mutanda.

Paolino:

Lorella!

Marta:

mamma!

Elisa:

nonna!

Lorella:

embè?

Ragazzo:

piacere, Gino, e lascio il disturbo...scusate (si gira per andarsene, Elisa, provocatoria, lo prende per un braccio e lo bacia per salutarlo).

Paolino è irritato, Marta sconsolata.

Marta:

e questo, Elisa?

Elisa:

(con aria beffarda) l'ho conosciuto ieri al corso di
recitazione...simpatico!

Paolino:

ma tu ce lo fai apposta Elisa?

Elisa:

che palle! Cos'è sta riunione? Che ci fai tu? Licenziato? E tu
mamma? E nonna?

I tre rimangono un po' interdetti, la nonna fa un'espressione di
disgusto.

Marta:

stiamo parlando di alcune cose...

Elisa:

ammazza, ancora state parlando di Bologna!

Paolino:

ma no, discutevamo di...

Elisa:

ma per favore, non le sai dire le palle...dovrei farti un corso!

T'han licenziato?

Marta:

ma no Elisa, te l'ho detto della rapina, oggi ha diritto al
congedo

Elisa:

che culo

Lorella:

che classe

Marta:

smettetela voi due! Un minimo di pena per quest'uomo!

Paolino:

ma come pena?

Elisa:

sì, giusto pena papà, sempre con sta faccia da funerale! Io me ne vado in camera, che qua non respiro! Ciao nonna!

Lorella:

ciao.

Marta:

insomma Paolino, ma quando ti deciderai ad affrontare tua figlia?

Paolino:

possiamo evitare di parlarne davanti a tua madre?

Lorella:

potete. (si alza dalla poltrona e va in cucina)

Rimasti soli Paolino si avvicina a Marta, che però si distanzia.

Marta:

va bene, ti capisco, sei stressato per il lavoro, ma ogni volta che vieni qui sembri un fantasma! Tua figlia è in un'età difficile...se la perdi ora come pensi di riconquistarla?

Paolino:

io sono stanco Marta, e lei non me la fa facile...

Marta:

ma tu sei suo padre! Non ti puoi arrendere! Fatti un esame di

coscienza stasera (lo mette alla porta - l'inquadratura è ora su Marta che parla dalla porta socchiusa) e prova a pensare a quando hai perso contatto con lei...e con me...magari passa un altro tram con Elisa, se sei fortunato, e chissà, stavolta riesci a prenderlo...buonanotte Paolo.

Da dietro la testa di Marta spunta Lorella, con la solita espressione cagnesca.

Lorella:

'notte.

La porta si chiude.

L'inquadratura rimane sulla porta, che come si è chiusa si riapre, ma stavolta ad aprirla è la mamma di Paolino, siamo nel suo appartamento. La signora ha in mano un trapano con infilzata una patata nella punta. Paolino la guarda spaventato.

Paolino:

mamma? Che cavolo stai combinando?

Mamma:

spelo le patate Paolino! Così si fa meno fatica, guarda!

Aziona il trapano avvicinando il coltello alla patate, riuscendo effettivamente nell'operazione. Paolino è perplesso.

Paolino:

(prendo la madre sottobraccio e accompagnandola in cucina) come
stai mamma?

Mamma:

bene cicciottino! Ti sto facendo l'arrosto!

Paolino:

(guardando il forno) ma è spento?

Mamma:

è spento? Ma va che è acceso!

Paolino:

no, è spento...comunque ceno a casa, non ti preoccupare

Mamma:

ti vedo stanco Paolino, ti fan lavorare troppo dove lavori! Perché
non chiami tuo fratello e vai a lavorare con lui?

Paolino:

mi piaceva il mio lavoro (abbassa la voce) una volta...

Mamma:

come sta la mia nipotina? Perché non mi viene mai a trovare?

Paolino:

la tua nipotina non è più una bambina, anzi...è proprio una gatta
da pelare...

Mamma:

(azionando il trapano con sguardo sadico) cosa c'è da pelare?

Paolino:

ferma con quell'aggeggio!

La mamma non tiene più sotto controllo il trapano, che le cade di

mano ruotando pericolosamente sul pavimento. Paolino fa un balzo dalla sedia dove si stava sedendo e stacca il trapano dalla corrente, ma prende la scossa.

Paolino:

ahiahi!

Mamma:

che fai Paolino? Non giocare con le prese!

Paolino:

mi farai morire mamma!

La mamma noncurante si volta verso la porta della cucina e fa per uscire.

Paolino:

dove vai?

Mamma:

ha suonato!

Paolino:

non ha suonato mamma...(scuote la testa, poi si ferma a guardare una foto, una bella spiaggia e lui bambino) E questa foto mamma?

Mamma?

La madre torna con una vecchia macchina fotografica.

Mamma:

te la scatto subito Paolino, fermo lì...

Paolino:

lascia stare mamma, stai tranquilla e metti via sta macchina, che non scatterà nemmeno più...io ora vado a casa, sono stanco...proprio stanco.

Mamma:

ma mangi, Paolino? Cosa ti cucina Marta?

Paolino:

niente non mi cucina, cucino io!

Mamma:

che brava!

Paolino:

sì, vabbè...ciao mamma, non fare disastri...anzi aspetta, mettiamo via sto trapano (Paolino mette il trapano su una mensola)

Mamma:

ciao Paolino, e torna presto, sei così sciupato!

Paolino:

buonanotte mamma

Mamma:

buonanotte Paolino, fai come ti diceva papà, sogna cose belle!

Paolino si ferma un momento, come se molti pensieri gli fossero venuti in mente in una volta sola, la mamma lo guarda amorevole, lui la fissa.

Paolino:

come?

Mamma:

cosa?

Paolino:

come diceva papà?

Mamma:

(sospira) ah...papà...(una lacrima)

Paolino abbraccia la mamma e va via, chiudendo la porta.

La porta si apre, stavolta nell'appartamento di Paolino. Paolino accende la luce e vediamo un piccolo e disordinato monolocale, abbastanza sciatto. Paolino getta la giacca e si siede sul divano, prendendo una bottiglia di whisky.

Paolino:

cara mia, sei qui da due anni...quasi quasi stasera ti apro, per
brindare a quest'altra giornata...

Paolino apre la bottiglia e accende la tv. Fa un po' di zapping, poi appoggia il telecomando sul divano a fianco alla giacca. La mdp inquadra la tasca da cui spunta fuori un triangolino di carta. Le dita di Paolino accarezzano il triangolino e lo estraggono lentamente. E' il biglietto da visita dei dottori. L'inquadratura si allarga, su Paolino, in una mano il biglietto, nell'altra la bottiglia. Paolino beve e guarda il biglietto. Lo soppesa. Appoggia la testa sul divano, illuminato dai bagliori della televisione e chiude gli occhi un momento. Poi si risollewa.

Paolino:

e se non fosse una cazzata? Cos'ho da perdere?

Paolino cerca il telefonino, poi evidentemente si ricorda di averlo rotto la sera prima. Allora si alza verso il telefono di casa.

Paolino:

pronto? (pausa) Sono Paolino Dacchi, ci siamo visti ieri
sera...sì...sì...in via...

Dissolvenza.

Siamo nella camera da letto di Paolino, è tutta in penombra, salvo il letto e la televisione accesa, in un angolo, la mdp fa una panoramica della stanza, poi si ferma un attimo sulla tv, che trasmette "Se mi lasci ti cancello". Dunque la mdp torna ad inquadrare il letto, attorno a questo vediamo il dottor Alimonte, la dottoressa Moneta e un assistente, installare le loro apparecchiature, fra cui svetta un palo con un casco con delle lucine colorate. Il dialogo che segue avviene con un continuo cambio di inquadratura, mostrando sempre un primo piano dell'interlocutore.

Dottor Alimonte:

(con aria quasi spiritata) Ora le spiegherò meglio il
funzionamento di W.I.L.D. C.A.T.

Paolino:

d'accordo (spaventato)

Dottor Alimonte:

è bene che ascolti ogni dettaglio, perché poi non potrà più dirmi
di aver cambiato idea...

Paolino:

sarò sincero, fino a dieci minuti prima di mettere il pigiama ero
abbastanza tranquillo, ma ora, tutti quei tubi...

Dottor Alimonte:

non ha nulla di cui preoccuparsi! Anzi, si goda l'attesa, sarà
curioso, o no? di vivere un'esperienza indimenticabile!

Dottor Alimonte:

(sottovoce) bisognerà anche dirgli dell'effetto Bianconiglio

Dottor Alimonte:

la prego dottoressa

Paolino:

il Bianconiglio? Mo' che c'entra il Bianconiglio?

Dottor Alimonte:

no, nulla, il professore ora le spiegherà tutto per bene.

Paolino:

ma lei sembrava preoccupata...o no? Io sono confuso. Non so più
nemmeno se vi credo...(fa per staccarsi un tubicino)

Dottor Alimonte:

Paolino (trattenendolo) si calmi. Le stiamo regalando i suoi
sogni, ci faccia spiegare bene

Paolino:

(rammaricato e confuso) sì, mi spiegate tutto, così vi dico se

andare avanti con sta cosa o no.

Dottor Alimonte:

(esaltato) W.I.L.D. C.A.T. è un acronimo

Dottoressa Moneta:

una sigla che...

Dottor Alimonte:

la prego dottoressa non è una lezione di grammatica! Dicevo,

W.I.L.D. C.A.T. sta per *Wake Initiated Lucid Dreams cycle*

adjustment technique

Paolino:

(ironico) ora è tutto più chiaro.

Dottor Alimonte:

bene Paolino! Allora non entrerò in dettagli più complicati!

Dottoressa Moneta:

mi sembrava ironico

Dottor Alimonte:

ma insomma dottoressa!

L'inquadratura si allarga, comprendendo il letto e tutta
l'apparecchiatura a fianco, compresi i dottori e il tecnico.

Tecnico:

(sottovoce, rivolto ad Alimonte) posso andare?

Dottor Alimonte:

(sottovoce) un momento

Dottoressa Moneta:

(sovrapponendosi al dialogo dei due) allora Paolino, su,

riprendiamo la preparazione (applicando alcune ventose su Paolino)

Paolino:

no, che fa, un momento! qua non mi state spiegando tutto come si deve...io non so...fino a un attimo fa pensavo che fosse vero, poi che mi pigliavate in giro...ora mi dite del WILDCAT del Coniglio...insomma...io...non ci sto capendo più niente!

Dottor Alimonte:

(isterico) Paolino, anzitutto, si calmi! Il W.I.L.D.C.A.T. gliel'ho già spiegato al bar, l'altra sera!

Dottoressa Moneta:

questo sistema, come dice il mio collega, non è altro che la macchina che, leggendo nelle trame del suo es sognante, scavalcando parzialmente il filtro del super-io, navigando poi nello spazio della memoria onirica, genererà un sogno iper realistico che descriverà come sarebbe la sua vita se lei avesse intrapreso determinate scelte, quelle che verranno di volta in volta reputate corrette.

Paolino:

la vita dei miei sogni...

Alimonte e Moneta:

LA VITA DEI SUOI SOGNI! (con voce emozionata)

Paolino:

e il bianconiglio?

Dottor Alimonte:

eh...la dottoressa esagera i rischi

Paolino:

i rischi del bianconiglio?

Dottoressa Moneta:

il suo sogno sarà estremamente realistico, indistinguibile dalla
realtà.

Dottor Alimonte:

lei ci conferma di non essere un sognatore lucido? Vero?

Paolino:

ma...

Dottoressa Moneta:

i sognatori lucidi possono essere più soggetti al rischio della
sindrome del bianconiglio...

Paolino:

ma me la volete dire che è sta cosa del coniglio?

Dottor Alimonte:

se insiste, consideri che è capitata una sola volta!

Paolino:

(sorridente) una sola volta...

Dottoressa Moneta:

vede, essendo questo sogno iper realistico e, chiaramente,
stupendo, il sognatore, o meglio, il suo es, o id, potrebbe
decidere...sì...insomma...di rimanere nel sogno...ha presente

Vanilla Sky?

Dottor Alimonte:

(brusco) non l'ha visto!

Paolino:

non l'ho visto

Dottor Alimonte:

ecco, non l'ha visto, ora non perdiamo altro tempo e cominciamo

con il W.I.L.D.C.A.T.!

Paolino:

momento, momento

Dottor Alimonte:

che c'è ora?

Paolino:

che succede se il mio...se resto nel sogno? Che vuol dire?

I dottori si guardano e c'è un momento di silenzio. Le inquadrature tornano sull'interlocutore di turno.

Paolino:

allora?

Dottoressa Moneta:

resterebbe in coma.

Paolino:

(strappando i tubi) voi siete due pazzi. Io ancora non so se vi credo, ma non ho intenzione di farmi mandare in coma da due pazzoidi!

Dottor Alimonte:

(alzando la voce) signor Dacchi! Si fermi! Ragioni! Ci ha chiamato lei! Lei può vivere un'esperienza fantascientifica, che le regalerà sensazioni mai vissute! Sarà come un viaggio nello spazio! E si arrende per un evento capitato una sola volta??

Paolino:

(mortificato) mi scusi...infondo...cos'ho da perdere...

Dottor Alimonte:

bravo Paolino! Riprendiamo allora!

La mdp torna alla camera, sottofondo musicale Daysleeper - R.E.M., la mdp segue il tecnico che schiaccia dei tasti, poi i dottori che terminano i preparativi, spengono la tv e la luce, ora c'è solo l'illuminazione blu e rosa del casco che indossa Paolino, la mdp dunque segue il tecnico che armeggia con qualcosa sul comodino di Paolino.

La musica sfuma

Paolino:

ci siamo? È capitato solo una volta del coma, vero?

Dottor Alimonte:

ci siamo, solo una volta (sorride e gli tiene la mano)

Dottoressa Moneta:

(al tecnico) ora.

Paolino:

che devo fare?

Dottor Alimonte:

conta fino a dieci, lentamente.

Paolino:

uno...due...tre...

Dottoressa Moneta:

che emozione dottore! Come fosse la prima volta!

Paolino:

sei...sette...ma, un momento...

Dottor Alimonte:

(alterato) che c'è Paolino???

Paolino:

quante volte l'avete fatta questa cosa?

Dottoressa Moneta:

(sovrappensiero) questa sarà la seconda volta!

Paolino:

(strappandosi di dosso i tubi e sfilandosi dal casco) voi siete
due pazzi!!! e io che vi venivo dietro!!! la seconda volta!!!
dunque c'avete provato solo una volta!!! e l'altro sta in coma!!!
filate via da qua!!! filate via prima che vi denunci!!!

Riprende la canzone, mentre vediamo i dottori ed il tecnico
smontare ogni l'attrezzatura, mentre Paolino li manda a quel
paese, accompagnandoli fuori dall'appartamento.

La mdp torna dunque in camera e vediamo rientrare Paolino, la
musica sfuma, rimanendo di sottofondo.

Paolino:

'sti incoscienti! Stavo per farmi mandare in coma! Mi friggevano
la testa con quel casco magari!

Riprende la canzone dei REM. Paolino si mette a letto, si volta e
si rivolta, finché non prende finalmente sonno.

Dissolvenza.

Si forma lentamente un fermo immagine su un sentiero fra gli alberi, è autunno e la fotografia esagera i colori dell'autunno sulle foglie, che oltre che sugli alberi cominciano a mulinare sul sentiero. In sottofondo il fruscio del vento. Vediamo inquadrati da dietro le teste di un uomo e una donna che passeggiano, come si muovono l'inquadratura si allarga, inquadrando anche, in mezzo a loro, un bimbo di cinque anni, tenuto per mano.

Voce fuori campo di Paolino:

Papà...

L'uomo, che non si vede in faccia, si abbassa e dice qualcosa nell'orecchio del bimbo, che corre in avanti. L'uomo si rialza e la donna, sempre di spalle, lo accarezza, dall'inquadratura capiamo che la donna è incinta.

Il bimbo, che li ha staccati di qualche passo, si volta e, con la voce di Paolino adulto, li chiama

Paolino:

Mamma, papà, svelti, andiamo sulla barca, svelti!

Un turbinio di foglie copre tutto lo schermo. Il bambino corre sul prato fra le foglie, è un po' cresciuto. Corre a perdifiato fino ad un laghetto. C'è un pontile in legno, il bimbo lo attraversa e arriva su un'isoletta. Un pappagallo gli vola vicino per poi sparire.

Voce fuori campo di Paolino:

Robinson...

Il bambino si ferma, come se qualcuno l'avesse chiamato. Oltre al pontile, con i volti un po' sbiaditi, i genitori con una carrozzina che lo salutano con la mano. Le foglie cadono coprendo l'uomo. Resta la donna con la carrozzina. Poi le foglie coprono tutto lo schermo, fino ad annerirlo.

L'inquadratura è sulla stanza di Paolino. Il letto è sfatto e sentiamo Paolino che canticchia sotto la doccia, poi lancia un urlo.

L'inquadratura è su Paolino in primo piano.

Paolino:

maledetta acqua calda! Ogni volta che quello di sopra apre il lavandino mi ustiono! Accidenti! Alla faccia della vita dei sogni,
alla faccia!

Il primo piano si allarga, ora Paolino è vestito ed è in banca, allo sportello. In fila un uomo vestito in maniera un po' buffa in cassa, dietro di lui un uomo più anziano con un bambino che legge Topolino a fianco.

Cliente:

mi hanno detto della rapina!

Paolino:

si ma non si preoccupi, non è successo niente di grave, solo ho preso una botta

Cliente:

sì sì, ma i miei soldi? Non hanno preso i miei soldi?

Paolino:

ma...non siamo mica nel far west, i soldi che teniamo in cassa non sono i suoi o quelli del cliente dietro...

Cliente:

non sono i miei? E dove sono i miei?

Paolino:

no, cioè, forse mi sono spiegato male, intendo dire, i soldi sono di tutti i clienti...

Cliente:

di tutti? Col cavolo di tutti, cos'è? La banca comunista? Io voglio i miei soldi.

Paolino:

(stralunato) no, ma, si calmi, io...cioè...la banca...custodisce i suoi soldi, quelli di tutti i clienti, ma non è che una banconota è sua piuttosto che del cliente dietro.

Cliente:

(voltandosi verso il cliente dietro con aria sospettosa, poi, rivolto a Paolino a bassa voce) chi è questo dietro? Perché vuole i miei soldi?

Paolino:

ma come i suoi soldi? Ma che dice...

Cliente:

(alzando la voce, isterico) qui si trattengono i miei soldi! Li mescolano con quelli altrui! Adesso voglio i MIEI SOLDI!

Paolino è perplesso e la voce alta del cliente richiama il

direttore, che si presenta allo sportello.

Direttore:

Dacchi, accidenti! Cosa succede?

Cliente:

il cassiere, qui, mi dice che non ci sono i miei soldi!

Paolino:

ma no! Ha capito male!

Direttore:

Dacchi! Il cliente ha sempre ragione! (rivolto al cliente) Mi spieghi il problema che lo risolvo io!

Cliente:

il cassiere mi dice che durante la rapina avete mescolato i miei soldi con quelli del signore dietro!

Cliente 2:

(sentendosi chiamato in causa) ma che dite? Io non c'ero il giorno della rapina!

Paolino:

ma no, guardi, stia tranquillo, è tutto un qui pro quo

Bambino:

(sorpreso) Qui Quo Qua?

Cliente:

(alterato) i miei soldi?! Dove sono i miei soldi?!

Cliente 2:

ma cosa centro io con i suoi soldi?

Direttore:

(concitato) per cortesia, calmatevi!

Paolino:

ma sì, ha capito male!

Direttore:

Dacchi per carità! Il cliente ha sempre ragione! Sei tu che ti
spieghi male! Nemmeno questo sai fare!

Cliente:

(rivolto al cliente dietro) ha capito cosa fanno questi? Prendono
i nostri soldi e poi non sanno più a chi darli! Non si segnano
quali sono i miei e quali i suoi!

Cliente 2:

(sorpreso) ma...come? Allora è il caso che oggi prelevi tutta la
pensione...

Cliente:

se gliela trovano!

Intanto il direttore fa segno a Paolino con il dito che dopo si
dovranno parlare. La mdp inquadra Paolino in primo piano,
preoccupato.

L'inquadratura rimane sul primo piano di Paolino, e allargandosi
ci fa vedere che è a casa della madre. C'è disordine dappertutto e
la mamma gli sta parlando.

Mamma:

e allora io gli ho preparato il caffè! Ma il signore è andato via!

Paolino:

e si è portato via il borsellino...

Mamma:

sì, come dici tu, e ora il caffè è freddo!

Paolino:

ma Mamma! Quante volte devo dirtelo di non aprire agli sconosciuti!

Mamma:

lo vuoi tu il caffè? Te lo scaldo!

Paolino:

ma lascia perdere il caffè! Quanti soldi avevi? Quanto si è portato via?

Mamma:

no, non l'ha portato via!

Paolino:

come non l'ha portato via? Hai detto che non lo trovi!

Mamma:

(porgendo il caffè) ma sì, è qui!

Paolino:

(sconsolato) ma non il caffè, il tuo borsello!

Mamma:

lo vado a prendere! (si allontana)

Paolino beve sovrappensiero il caffè freddo, poi fa una smorfia, la madre rientra con il borsello.

Mamma:

eccolo!

Paolino:

(guardandolo) sì, va bene, ma è vuoto! Il portafoglio te l'ha
rubato!

Mamma:

accidenti...avrà voluto bere il caffè al bar?

L'inquadratura stringe su Paolino, che scuote la testa, per poi
allargarsi ancora, stavolta nel soggiorno di casa di Marta.

Marta:

(ad alta voce, preoccupata) hai capito bene, hai capito!

Paolino:

mi sa che quella ragazza dovevamo rinchiuderla...

Marta:

non hai capito niente, allora, di tua figlia! E sì che quando era
piccola eri così bravo con lei...adesso ti alzi, prendi l'auto, e
la vai a cercare!

Paolino:

ehm...sì...solo che l'auto io non ce l'ho, è ancora in
riparazione.

Marta:

sempre così con te, sempre così!

In quel momento si apre la porta ed Elisa entra in casa, rimanendo
sorpresa nel vedere le facce dei genitori.

Elisa:

ciao, che c'è, che altro è successo di nuovo?

Paolino:

ma Elisa!

Marta:

(arrabbiata) come dici Elisa? E questo biglietto che hai lasciato?

(sventolando un foglietto) Come me lo spieghi!

Elisa si avvicina e prende il biglietto, restando comunque a distanza dalla madre, lo legge.

Elisa:

ma questo l'avrò scritto tre anni fa, quando il banchiere, qua,

(indicando il padre) se n'era andato...dove l'hai trovato?

Marta:

(confusa) ma...nel casino di camera tua l'ho trovato!

Paolino:

vedi, non è successo niente...

Elisa:

(al padre) non è successo niente! Ma l'hai letto?! Tu pensi che quando te ne sei andato per noi non è successo niente? Sei proprio un fallito, papà! (si volta e va in camera sua)

Marta:

complimenti Paolino, hai scelto le parole giuste...

L'inquadratura si stringe su Paolino, contrito in volto. Dunque rimane sul suo primo piano per riallargarsi. Ora è a letto, la testa sul cuscino, mentre guarda il soffitto.

Paolino:

il direttore mi ha minacciato il trasferimento, per fare un lavoro che non è il mio, a Ostia. Mia madre è stata derubata della pensione, perde colpi, è ogni giorno più un pericolo per sé stessa, mia figlia mi odia disperatamente e mia moglie...è la mia ex moglie. Vivo solo in un monolocale di merda. Il dottor Alimonte non risponde al telefono. Ho sbagliato tutto.

Paolino si solleva, prende un bicchier d'acqua e una pastiglietta. Dunque si ristende.

Paolino:

buonanotte Paolino...

[Sottofondo : Just Breathe - Pearl Jam.](#)

La mdp inquadra la scatoletta di pastiglie Dormix, un lieve sonnifero, quindi inquadra la stanza, Paolino che dorme, e poi primi piani, con la luce sempre più soffusa, di una lampada, di una bottiglia di Jack Daniels, della tenda che oscilla lieve, di un mazzo di chiavi sul comodino, di un'agenda della banca caduta a terra, di un paio di calzini spaiati ai piedi del letto, e di una moneta da venti centesimi appoggiata su una superficie scura. La moneta si dissolve, lasciando spazio allo schermo nero.

A centro schermo, dall'oscurità, prende forma la sagoma di Paolino in pigiama, ad occhi aperti.

Nell'oscurità vediamo illuminarsi in un angolo una nave dentro una bottiglia e nell'altro una cornice, senza foto. Paolino ha le

labbra serrate, ma si sente la sua voce, la musica sfuma.

Paolino:

Che succede?

Un coniglietto peluche gli si posa sul petto. Paolino muove una mano. La ferma a mezz'aria fissandola sorpreso.

Paolino:

Sto sognando?

Paolino agita la mano, poi prova a prendere il coniglietto, ma la sua mano ci passa attraverso.

Paolino:

Chissà come sarebbe stata...la vita perfetta.

La musica riprende volume.

Nell'angolo con la foto prendono forma dei volti, sono quelli della moglie e della figlia. Poi tutti gli oggetti sfumano. Rimane solo la sagoma sospesa di Paolino, che inizia a sbattere le palpebre, fino a che lo schermo non torna scuro.

La mdp inquadra in primissimo piano gli occhi di Paolino, che sta dormendo, lentamente apre gli occhi, in sottofondo la canzone dei Pearl Jam sfuma.

L'inquadratura si allarga di scatto. Paolino ha in testa il casco pieno di luci. Attorno al suo letto il dottor Alimonte, la dottoressa Moneta ed il tecnico, che mangia svogliato una merendina.

Paolino chiude e riapre gli occhi, poi, con la bocca impastata, spaventato, parla.

Paolino:

ma che succede qui?

Dottoressa Moneta:

buongiorno, ben svegliato!

Il dottor Alimonte sta armeggiando con il computer portatile, alza lo sguardo, sorride.

Dottor Alimonte:

buongiorno Dacchi, buongiorno! Si è svegliato!

Dottoressa Moneta:

valori nella norma, dottore?

Dottor Alimonte:

perfettamente!

Paolino:

momento, momento, ma che ci fate voi qua?

Dottoressa Moneta:

ma come? Ci ha chiamato lei, ieri...

Paolino:

ieri? Ma che dite? Ma che...

Dottoressa Moneta:

(saltellando lieta) dai dai, ci racconti!

Dottor Alimonte:

Dottoressa! Si contenga, è una studiosa!

Dottoressa Moneta:

scusi dottore, è che non sto nella pelle! È il primo caso del

W.I.L.D.C.A.T. andato a buon fine! Chissà che sogno!

Paolino:

ma che dite? Che dite? (si siede sul letto strappando le ventose, molto perplesso) io...non capisco (si guarda attorno)

Dottor Alimonte:

uhm, il paziente denota confusione, da valutare...

Paolino:

confusione? sì...che ci fate? Come siete entrati? Quando siete entrati? Non capisco?

Dottoressa Moneta:

ma non si ricorda? Ci ha chiamato lei...

Dottor Alimonte:

(scrivendo al pc) la reazione del soggetto è confusa...

Paolino:

fermi tutti, io l'altra sera...

Dottoressa Moneta:

ieri sera...

Paolino:

ieri? Ma come...no...io vi ho mandati via, mi avete detto della lepre, del coniglio...e io ho rifiutato l'esperimento!

Dottor Alimonte:

ma cosa dice? Lei ieri si è spaventato, sì, per il bianconiglio, ma poi si è lasciato addormentare...

Paolino:

(stupefatto) dav...davvero?

Dottoressa Moneta:

certo! Altrimenti come faremmo a essere qui?

Paolino:

(guardandosi ancora attorno) già...

Dottor Alimonte:

ma bando alle ciance...ci dica, ci dica!

Dottoressa Moneta:

sì! Infatti! Allora?

Paolino:

allora cosa?

Dottor Alimonte:

com'è stato il viaggio?

Paolino:

il viaggio?

Dottoressa Moneta:

ma sì, abbiamo registrato la sua attività onirica, sappiamo che ha visto la sua vita perfetta!

Paolino:

ah sì? no...non so...cioè...

Dottoressa Moneta:

quale sarebbe la sua vita perfetta?

Dottor Alimonte:

(nervoso) allora, su, non ci tenga in sospeso! Ci dica!

Paolino:

io veramente...non capisco...

Dottor Alimonte:

(arrabbiato) cosa non capisce? Ci dica cos'ha sognato!

Paolino:

ma io...io...io ho vissuto la mia vita di tutti i giorni...ero in

banca...da mia madre...da mia figlia...ma non era un sogno...

Dottoressa Moneta:

il sogno era iper realistico...ma...

Dottor Alimonte:

ma ci sta dicendo che ha sognato la sua vita di tutti i giorni?

Paolino:

sì...cioè...io non l'ho sognata...io vi ho mandato via e...non capisco...

Dottor Alimonte:

lei ha sognato, noi siamo qui, e questi (gli mostra un grafico) sono i tracciati della sua attività onirica!

Dottoressa Moneta:

ma...sa cosa vuol dire questo?

Paolino:

no...cosa?

Dottoressa Moneta:

che lei vive già la vita perfetta!

Paolino:

la vita perfetta?

Dottor Alimonte:

(tornato sorridente) è incredibile, uno pensa chissà cosa...e poi scopre di aver fatto le cose giuste nella vita! Lei è davvero fortunato!

Paolino:

sì? Ecco...però...io stanotte...non la scorsa...cioè...che poi...sarebbero la stessa notte...ho sognato...ho fatto dei sogni bellissimi...

Dottor Alimonte:

come?

Dottoressa Moneta:

penso di capire, dottore, mi permetta, il paziente si è addormentato, ha realizzato il sogno, che noi abbiamo tracciato, e poi ha sognato di sognare...ho capito bene?

Paolino:

io...non lo so...ma suona così...

Dottor Alimonte:

ma allora lei è un sognatore lucido?! Ha corso un bel rischio sa!

Dottoressa Moneta:

e cos'ha sognato di sognare nel sogno?

Paolino:

erano sogni strani...io mi rendevo conto di sognare...erano...i miei ricordi...

Dottor Alimonte:

ma è bellissimo! Il W.I.L.D.C.A.T. è andato così in profondità da farle fare, oltre alla vita perfetta, anche i sogni della vita perfetta!

Dottoressa Moneta:

Paolino, sorrida! Vive già la migliore delle vite possibili!

Paolino:

la migliore delle vite...la migliore delle vite...io...io ora che ci penso...ho una mamma che mi vuole bene, la mia ex moglie che mi perdona sempre...e una figlia da affrontare...io...forse non sono così sfortunato...io...ecco...(si commuove) io vi ringrazio...

Dottoressa Moneta:

siamo noi che la ringraziamo! Ci ha fatto sperimentare il W.I.L.D.C.A.T. nonostante i rischi di cui le abbiamo accennato...

Dottor Alimonte:

(scrivendo furiosamente veloce sul pc) relazione finita. Sì Dacchi, grazie di cuore. E chi l'avrebbe detto che avrebbe avuto una sorpresa così! La invidio sa! Io non sperimento su di me il W.I.L.D.C.A.T. perché sono un sognatore lucido...ma svegliarsi sapendo di aver già fatto le cose come avremmo dovuto...io glielo dico...la invidio!

Paolino:

io...però ora vi saluto, perché ho un po' di cose da fare...!

[In sottofondo Shiny happy people dei R.E.M.](#)

Paolino si mette in piedi di ottimo umore, stringe le mani ai dottori e va in bagno a prepararsi per la giornata.

Lo vediamo uscire dal bagno elegante e, finalmente, ben pettinato. Saluta calorosamente i dottori e saltellando esce di casa.

La mdp ora inquadra uno scorcio di Villa Borghese, dove vediamo Paolino passeggiare di buon umore, con ancora in sottofondo la canzone dei R.E.M. cammina con a fianco la madre, sottobraccio, la musica poi sfuma lentamente sulle parole della mamma.

Mamma:

Paolì grazie, erano anni che non venivo qui...

Paolino:

hai ragione mamma, sempre chiusa in casa...roba da uscire di

testa.

Mamma:

che festa?

Paolino:

niente mamma, guarda ora dove andiamo.

La mdp accompagna nella passeggiata i due, fino al laghetto con le barche di Villa Borghese. La mamma viene inquadrata in primo piano, commossa.

Paolino:

ti ricordi?

Mamma:

papà...

Paolino:

sì...mamma, ah, una cosa ho chiamato Fausto.

Mamma:

Fausto...

Paolino:

la settimana prossima sarò a Roma, voglio che ceniamo tutti
insieme, a Monti...

La mamma sospira felice, poi Paolino si avvicina al chiosco delle barche.

Dunque vediamo i due in barca, Paolino rema, mentre la madre lancia le molliche ai cigni del laghetto. La mdp si allontana da loro, poi inquadra una nuvola.

La mdp dunque si allontana dalla nuvola, che poi vediamo essere inquadrata da dietro una finestra, sotto la finestra il tavolo della cucina di casa di Marta. Marta sta preparando il pranzo mentre in cucina entra Elisa.

Marta:

siediti che è quasi pronto...com'è andata a scuola?

Elisa:

uno schifo, e non mi va di pranzare!

Marta:

che storie sono queste? Siediti, mangia, e dimmi cos'è successo a scuola!

Si sente un rumore di chiavi.

Marta:

ma, che...

Elisa:

(guardando verso la porta della cucina) nonna?

Dall'ingresso si sente la voce di Paolino.

Voce fuori campo di Paolino:

no, niente nonna, papà...

Elisa fa una smorfia, Marta è sorpresa. Le due si guardano, poi dalla porta della cucina arriva Paolino. Ha in mano un mazzo di

rose gialle e un vassoio di paste nell'altra.

Paolino:

per Marta (le da le rose) e per la mia piccola coniglietta (le da il sacchetto) alla crema, come piacciono a te.

Le due sono meravigliate. Marta rimane immobile con le rose in mano, a bocca aperta. Elisa estrae un mini-cornetto alla crema e, senza pensarci su troppo, lo mangia sporcandosi tutta di zucchero a velo.

Paolino:

veramente quello era il dolce, ma se ti piace anche come aperitivo penso non sia un guaio...

Marta:

che...che...

Elisa:

che buona! (sorridente al padre)

Paolino:

(accarezzando la figlia, che rimane sorpresa del gesto, ma continua a sorridere) a dire il vero pensavo di venire a cena, ma ho trovato la banca chiusa...beh, poco importa. Ho chiamato mio fratello...

Marta:

tuo fratello Fausto? Da quanti anni non lo sentivi?

Paolino:

mah...otto?

Elisa:

lo zio Fausto? Era simpatico!

Paolino:

non è morto...e viene qui fra una settimana, ci vediamo per parlare di una cosa...

Marta:

Paolino che hai? Sei strano!

Paolino:

sì, può darsi! (sorridente) Elisa, mi sono ricordato dei tuoi racconti, non ne scrivi più o non me li fai leggere?

Elisa guarda il padre stupita...poi si mette sulla difensiva.

Elisa:

ti sei ricordato? Ma dai...

Paolino:

sei sempre stata brava a scrivere! Voglio vedere se lo sei ancora!

Elisa:

dove vuoi parare?

Paolino:

non so come scrivere la mia lettera di dimissioni...

Marta:

dimissioni? Ma sei matto?

Paolino:

no, sì, non so...quella non è più la banca che mi aveva assunto.
Mio fratello invece sta aprendo un'agenzia di consulenze...e penso di potergli dare una mano.

Marta:

io...sono...stupita!

Paolino:

con la liquidazione ci faremo quel viaggio a Lisbona...ti ricordi?

E poi avanzerà qualcosina per la rata dell'università...

Elisa:

stai scherzando? O sei un alieno che ha rapito papà?

Paolino:

la verità è che vi devo delle scuse...mi sono fatto trasportare dagli eventi, non mi sono reso conto della fortuna che avevo ad avervi vicino...e di come, tutto sommato, mi avete sempre riaccolto...ma ora vedo che è pronto...vi lascio pranzare!

Marta:

no, aspetta, pranza qui!

Elisa:

si dai, così poi ci mangiamo le pastine assieme!

La mdp inquadra la cucina, poi un primo piano su Paolo, che sorride, poi guarda la finestra, e vede la nuvola.

[Parte la musica di sottofondo: Roberto Vecchioni - Robinson.](#)

La mdp inquadra la nuvola, su cui scorrono i titoli di coda.

L'ONIRONAUTA

Regia di Silvio Soldini

PAOLINO DACCHI / EMILIO SOLFRIZZI

DOTTOR MASSIMO ALIMONTE / ALESSANDRO HABER

DOTTORESSA ARIANNA MONETA / CATERINA GUZZANTI

MARTA, LA MOGLIE / CECILIA DAZZI

ELISA, LA FIGLIA / MICOL OLIVIERI

LA MAMMA DI PAOLINO / STELLA MARIS

DIRETTORE, ERMANNO PIGOZZI / RENATO LIPRANDI

. . . .

A metà canzone i titoli si interrompono e la mdp scende lentamente fino ad arrivare in una via di periferia. Vediamo inquadrate delle vetrine: un negozio di ferramenta con una serranda scura abbassata (dove riprendono e proseguono i titoli di coda), un posto auto con la serranda semi abbassata e un piccolo parrucchiere con l'insegna "Salone bianconiglio".

Dal posto auto esce la dottoressa Moneta, dal parrucchiere il tecnico che abbiamo già visto a casa di Paolino. La dottoressa da al tecnico un mazzo di chiavi, lui le mette in tasca, poi si abbracciano.

Dunque vediamo il dottor Alimonte uscire dal posto auto con il casco del W.I.L.D.C.A.T., che privo di luci è evidentemente un casco da parrucchiera, guarda la dottoressa e il tecnico e scuote

la testa sorridendo, poi entra nel salone Bianconiglio, dove evidentemente lo aveva preso. In strada la dottoressa Moneta bacia il tecnico, che poi va via con una moto parcheggiata di fronte. Dal Bianconiglio esce il dottor Alimonte, che mette un braccio sulla spalla della dottoressa Moneta. I titoli di coda sono terminati.

I due iniziano a passeggiare, seguiti da dietro dalla mdp, fino ad arrivare ad un parco lì vicino e sedersi su una panchina verde, con pennarello nero qualcuno ha scritto "l'importante è chi il sogno ce l'ha più grande". Dunque sempre inquadrati da dietro, vediamo la Moneta che appoggia la testa sulla spalla di Alimonte. La musica finisce.

Dottor Alimonte:

hai visto Arianna, hai visto com'era felice quel Dacchi!

Dottoressa Moneta:

sì, ne abbiamo fatto felice un altro, papà!

L'inquadratura rimane sui due, che prendono i contorni di una fotografia sbiadita. Dunque appare la scritta in sovra impressione.

FINE.